

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2010

Un container imbottito con mille chili di coca.

Una tonnellata di cocaina. Una montagna di “neve” nascosta dentro un container sbarcato nel porto di Gioia Tauro da una nave mercantile italiana proveniente da Santos, in Brasile.

La scoperta è stata fatta nell'area doganale del porto dai Carabinieri del nucleo investigativo di Roma, agli ordini del maggiore Antonino Minutoli, in collaborazione con i colleghi del comando provinciale di Reggio, il servizio antifrodi della Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro, nonché della locale compagnia della Guardia di Finanza.

Il carico di coca è stato localizzato dopo alcuni giorni di controlli eseguiti su numerosi container. Tra questi è stato trovato un container fantasma che non risultava in regola con la documentazione di carico e doganale e che, quindi, è stato sottoposto a controlli più accurati. La droga era stata nascosta all'interno di carrelli trasportatori per uso agricolo ed è stata scoperta grazie a sofisticate apparecchiature che hanno consentito di rilevare delle anomalie nel confezionamento dei tubi in metallo componenti il telaio dei carrelli agricoli. Per estrarre lo stupefacente è stato necessario aprire ogni singolo tubo con la fiamma ossidrica.

Alla fine i Carabinieri hanno contato e sequestrato mille panetti da un chilo ciascuno di droga di elevata qualità e purezza. Si tratta del più ingente sequestro di cocaina eseguito in Italia negli ultimi 15 anni e di uno dei maggiori in Europa. Il valore dello stupefacente sequestrato sul mercato dello spaccio al dettaglio ammonta a 200 - 250 milioni di euro. L'operazione culminata nel maxi-sequestro conferma l'interesse investigativo sul porto di Gioia Tauro. Sicuramente il più "attenzionato" del Mediterraneo e, di conseguenza, quello dove negli ultimi tempi si sono succeduti ritrovamenti e droga, armi, esplosivo, merci contraffatte.

Dagli accertamenti dell'Arma, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Dda di Roma, è emerso che il container imbottito di cocaina prodotta in Colombia viaggiava a bordo di una nave partita da un porto brasiliano. Gli inquirenti ritengono che la droga fosse diretta al Nordeuropa e al Norditalia, presumibilmente alle piazze di narcotraffico della Lombardia, dell'Olanda e all'Inghilterra. Se così fosse, troverebbe conferma che anche le nuove rotte nel mercato della droga passa per Gioia Tauro. Gli inquirenti, in ogni caso, devono accertare il ruolo della 'ndrangheta. «Siamo di fronte a un nuovo flusso del mercato degli stupefacenti, una nuova via nella gestione della droga», ha spiegato il procuratore aggiunto della Dda di Roma Giancarlo Capaldo. «Fino ad oggi il narcotraffico per il Nordeuropa - ha sottolineato - passava per i porti olandesi. In questo caso, invece, i trafficanti si sono serviti del porto di Gioia Tauro».

L'operazione che ha portato al sequestro della montagna di "neve" si inquadra nell'ambito di attività di cooperazione internazionale di polizia grazie alle quali, nei

giorni scorsi, era stato segnalato ai Carabinieri di Roma l'imminente arrivo di un carico di cocaina dal Sudamerica via mare. Di qui la decisione di far scattare i controlli, tra l'altro, nel porto di Gioia Tauro, prima tappa italiana di gran parte dei cargo mercantili in arrivo dal Centro-Sudamerica.

La segnalazione era arrivata dall'Inghilterra, dal Soca (Serious organised crime agency), lo stesso organismo con il quale la procura romana ha collaborato ai tempi dell'inchiesta Fastweb-Telecom sul riciclaggio internazionale. I Carabinieri del nucleo investigativo di Roma erano stati avvertiti del probabile arrivo di un grosso quantitativo di stupefacenti. Nessuno tra gli investigatori dell'Arma aveva, comunque, immaginato di poter intercettare una tonnellata di coca.

Per trovare la droga si è rivelato indispensabile uno scanner di ultima generazione. Lo strumento, analizzando i carrelli trasportatori per uso agricolo stipati nel container sospetto, ha rilevato delle anomalie tra il metallo dei tubi e le sostanze contenute all'interno. Un motivo più che valido per convincere i Carabinieri della necessità di procedere a ulteriori controlli.

In futuro, nonostante l'importante scoperta, sarà possibile in futuro, procedere a controlli a tappeto sui container in arrivo in Calabria: i controlli sono random, hanno spiegato gli inquirenti, e sarebbe impossibile sottoporre allo scanner tutti i carichi in arrivo nella vasta area portuale della città. L'operazione di trasferimento dei container ai raggi della tecnologia richiederebbe troppo tempo.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS